

CAMERA DEI DEPUTATI N. 738

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(FORLAND)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(MORLINO)

E COL MINISTRO DEL TESORO
(STAMMATI)

Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana
per l'anno 1976 al Programma delle Nazioni Unite
per lo Sviluppo (UNDP)

Seduta dell'11 novembre 1976

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) è il principale canale attraverso il quale il sistema delle Nazioni Unite assiste i Paesi emergenti, allo scopo di accelerarne lo sviluppo economico e sociale, attraverso il finanziamento di studi di fattibilità e di pre-investimento relativi a infrastrutture economiche e sociali, la cui necessità sia stata segnalata dallo stesso Paese destinatario, il quale, dal canto suo, prende spesso a carico una percentuale del costo dell'iniziativa. Si tratta dunque di un'attività che, pur riguardando i settori più diversi e pur concretandosi in interventi di varia natura, ha come caratteristica costante l'obiettivo di porre le premesse per la successiva azione da parte del Paese beneficiario, svolgendo quella parte preliminare di ogni iniziativa di sviluppo che difficilmente potrebbe essere eseguita dalle Autorità pubbliche locali, per mancanza di mezzi, e da operatori economici, per mancanza di interesse diretto. Con una certa approssimazione, e

fatta salva la differenza di situazioni, si potrebbe affermare che l'azione dell'UNDP nel mondo non è dissimile da quella che la nostra Cassa per il Mezzogiorno svolgeva nei primi anni della sua istituzione.

L'attività dell'UNDP ha quindi il merito della concretezza e dell'efficienza, due caratteristiche che lo mettono in particolare rilievo tra gli Organi delle Nazioni Unite. Ciò giustifica il notevole ammontare di contributi volontari messi a sua disposizione dagli Stati membri: complessivamente oltre un miliardo di dollari nel periodo 1973-75.

In tale contesto l'Italia, nei limiti delle sue possibilità, vuole assolvere la propria funzione di Paese industrializzato, consapevole dell'importanza e del drammatico aggravarsi dei problemi che i Paesi in via di sviluppo debbono affrontare, anche in conseguenza della crisi petrolifera e dei suoi effetti sulla situazione economica internazionale.

Inoltre, la partecipazione finanziaria italiana all'UNDP è la naturale integrazione

sul piano multinazionale dell'azione di assistenza svolta dal nostro Paese in via bilaterale con i Paesi in via di sviluppo.

Nel corso della « Pledging Conference » per l'annuncio dei contributi volontari all'UNDP per il 1976, svoltasi a New York nel novembre scorso, il Governo italiano ha reso noto il suo impegno per l'erogazione — previa autorizzazione parlamentare — di un contributo di lire 3.600.000.000 (tremiliardiseicentomilioni), pari a quelli degli anni precedenti.

Si deve sottolineare che l'Italia, da Paese industrializzato, non può trascurare — in armonia con le posizioni assunte nei vari fori internazionali — di dar seguito alle richieste che pervengono da parte del Terzo Mondo per una valorizzazione delle risorse naturali e umane dei Paesi emergenti.

Il contributo italiano è relativamente modesto sia rispetto al totale dei contributi (circa 1,5 per cento), sia rispetto a quelli concessi da altri Stati di potenziale economico simile al nostro.

È da tenere presente inoltre, per quanto concerne gli interessi del nostro Paese, che l'UNDP, pur non essendo vincolato ad utilizzare i contributi nei Paesi erogatori,

ha speso finora in Italia — attraverso commesse ad imprese italiane per gli studi di cui sopra — una somma complessiva superiore di entità ai contributi versati.

Si rappresenta pertanto l'urgenza nella approvazione del disegno di legge che autorizzi il versamento del contributo per il 1976, sia per dare concretezza alle dichiarazioni di sensibilità formulate dal Governo a livello internazionale nei confronti dei Paesi emergenti e, da ultimo, alla VII Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tenutasi nel settembre 1975, sia perché in mancanza di tale erogazione potrebbe verificarsi una drastica riduzione delle sopraccitate commesse.

Tale eventualità si è infatti già verificata nel passato, con un conseguente danno per la nostra industria, per una molteplice serie di ragioni tra cui l'interruzione e relativo nuovo *iter* del disegno di legge per il pagamento dei contributi relativi agli anni 1973-74 e 1975, a causa del cambio di legislatura e di ritardi di carattere burocratico, nonché della confusione venutasi a creare ad opera di una, sia pur lodevole, iniziativa parlamentare mirante a concedere una ulteriore partecipazione finanziaria italiana all'Organismo in questione.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

È autorizzata la erogazione, a favore del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), della somma di 3.600.000.000 di lire (tremiliardiseicentomilioni), quale contributo italiano al suddetto programma per l'esercizio finanziario 1976.

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1976.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.